

Paolo Amico



Nato a San Cataldo (cittadina nell'entroterra siciliano) nel 1987, vive e lavora tra Milano e la Versilia. Intraprende da subito studi artistici al locale istituto d'arte e dopo aver ultimato la scuola superiore si trasferisce a Palermo iscrivendosi all'Accademia ABADIR dove frequenta il corso di pittura e restauro. Dopo la laurea lavora per due anni in una ditta di restauro e continua a creare, finché davanti a un bivio decide di dedicarsi pienamente all'arte contemporanea. Nel 2012 vince il "PREMIO ARTE", nel 2014 e nel 2018 è finalista al "PREMIO CAIRO" al Palazzo della Permanente a Milano. Partecipa inoltre a svariate collettive di prestigio, tra cui "Tentazioni" e "Imago Mundi", a cura di Luca Beatrice, "I Tesori d'Italia" Expo 2015, ed "Expo Arte Italiana", a cura di Vittorio Sgarbi. Nel 2018 è vincitore del "Meneghetti international Art Prize". Espone nel 2020 al Sestriere, nel 2021 a Torino e Milano. Nel 2022 Hermès gli commissiona 20 opere per l'allestimento del negozio di Firenze.

L'opera di Paolo Amico di matrice iperrealista, si avvale dell'utilizzo delle penne biro colorate come strumento d'arte. Esse vengono utilizzate, a seconda dell'effetto che l'artista vuole ottenere, in modo differente. Infatti, alcune opere sono realizzate con la tecnica delle cinque penne, posizionate tutte in una mano, che colorano il foglio producendo un effetto pittorico più evidente visionando l'opera da lontano. Di gran lunga diversa è la perfezione dell'immagine, completamente a fuoco, ottenuta grazie ai tratteggi minuziosi delle biro, sovrapposti, che sembrano richiamare le velature degli Antichi e che Paolo Amico ha acquisito con grande maestria, anche grazie agli studi di restauro e alla pratica di tale tecnica.

La trasfigurazione operata dal giovane artista attraverso i suoi piccoli tratti ossessivi ci conduce a territori incantati dove la luce, quasi sempre artificiale, illumina notturni che vanno molto oltre le fotografie da cui sono partiti, portando lo spettatore in nuovo mondo che rivela e supera la memoria di Hopper e di De Chirico. Paolo Amico però ci dice di sentirsi per certi versi più vicino a Van Gogh per l'accesso cromatismo dei suoi notturni. Se un

artista contemporaneo vuole lavorare davvero sul colore deve cercarlo nella notte.... nelle luci dei lampioni che illuminano scori di città popolate da rare figure umane assortite in attitudini quotidiane, nella luce di un'insegna al neon (un cinema, un bar, un locale notturno). Le opere di Paolo Amico sono anche territori silenziosi e sospesi dove la parola compare facendo capolino su un prato notturno acceso dalla luce di un lampione, sulla facciata di un palazzo, a suggerire, una soluzione all'enigma, una possibile via di fuga, un monito, un incoraggiamento.

È il caso di "Talponia" dove la parola "Sempre Verde" che dà il titolo all'opera, posata sul prato notturno, quasi in attesa, ci avverte e ci esorta a tornare a quell'eredità degli anni 60 e 70, a prendersene cura e a ripartire di lì. Lungi da qualsiasi intento commemorativo lo sguardo di Paolo, sembra chiedersi: "Cosa state facendo? Com'è possibile? Come è stato possibile?" C'è l'attesa che si riaccenda il "Sempre". E ad Ivrea il "Sempre" ha iniziato a riaccendersi, con la nomina nel 2018 di sito Unesco e l'assegnazione, nel corrente anno 2022, del titolo di Capitale Italiana del Libro.

Così come il neon "Coraggio" nell'opera omonima che rappresenta Palazzo Uffici, più di ogni altro edificio, emblema della cultura olivettiana, è una chiara esortazione a reagire, andando oltre la celebrazione della memoria di chi, osando fino all'utopia, ha visto il suo P101, primo personal computer della storia, partire per la luna.

Massimo Giannoni



Nasce a Empoli nel 1954, vive e lavora a Firenze. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti a Firenze, dove nel 1979 si è aggiudicato il Premio Lubiam (Mantova), con Hans Hartung tutore della manifestazione, assegnato al miglior studente di tutte le accademie di belle arti d'Italia.

Dopo le sue prime due mostre personali tenute alla Vivita Gallery di Firenze (1985, 1987), Giannoni decide di trasferirsi in Australia, a Sydney, dove esegue una serie di ritratti su commissione e, allo stesso tempo, lavora a grandi quadri astratti, realizzati con la tecnica dell'acquerello su carta intalata ed espone in una mostra personale a Sydney nel 1989.

Prima di rientrare definitivamente in Italia, si trasferisce per un periodo negli Stati Uniti, continuando a lavorare come ritrattista su commissione e come pittore astratto, esponendo a Chicago nel 1996 e 1997 presso la Thomas Monahan Fine Arts.

Una volta tornato in Italia, ove è anche professore di incisione all'Istituto d'Arte di Firenze, inizia a dipingere a olio, sperimentando una tecnica molto materica, formata da alti strati di colore, ove i grumi e le grasse spatolate di colore, stratificate, col tempo, asciugandosi, si modificano e si impolverano, consentendo giochi di luce in continuo mutamento, generando un sublime connubio tra la pittura figurativa e quella astratta, che, se al primo colpo d'occhio pone in risalto la prima, ad una visione più prossima accentua la seconda. In tal modo, la materia prende vita, trasformandosi ed acquisendo una soggettività a sé stante.

È pioniere, fra gli artisti italiani, nella scelta di soggetti quali librerie e biblioteche storiche, simbolo della conoscenza contenuta saldamente nei volumi posti sugli scaffali delle stesse e ponte fra il passato e il futuro, ma anche le borse



d'affari, i gabinetti dei musei di scienze naturali e le camere delle meraviglie. Icone delle sue creazioni sono gli ambienti dalle luci quasi psichedeliche, gli spazi disordinati e stracolmi, in cui l'ammasso frenetico degli elementi rapisce lo spettatore e lo proietta nel proprio vissuto, ma anche le stanze semivuote ove campeggia un divano o una poltrona, con accanto alcuni libri a terra, a simboleggiare la precedente presenza dell'uomo.

Tra le mostre personali e collettive: Fuori tema/Italian feelings, a cura di Marco Tonelli, nell'ambito della XIV Quadriennale di Roma, presso Palazzo delle Esposizioni nel 2005, anno in cui inaugura anche la mostra Il Paesaggio italiano contemporaneo, presso il Palazzo Ducale di Gubbio; 1968-2007, Arte Italiana, a cura di Vittorio Sgarbi, in Milano, Palazzo Reale, nel 2007; nel 2011 è uno tra i dieci Artisti Selezionati dalla Fondazione Roma per la 54° Esposizione Internazionale d'Arte Biennale di Venezia, Padiglione Italia, e nello stesso anno partecipa al festival della letteratura di Mantova con la mostra L'Alfep, presso il Palazzo della Ragione. Nel 2013, partecipa alla mostra Mimesis, variazioni sul libro, a cura di Sergio Risaliti, presso la Biblioteca degli Uffizi di Firenze, nonché realizza la mostra personale Durata dell'immagine, a cura di Flaminio Gualdoni, presso Palazzo Giureconsulti a Milano; nel 2015, partecipa alla collettiva Linee di confine, a cura di Marco Di Capua, presso il Museo Biliotti di Roma e, nel 2016, espone al Museo Ebraico di Bologna l'Alia su tela Muro del pianto, studio preliminare per lo svolgimento di un trittico di grandi dimensioni (cm 200 x 600), precedentemente realizzato in occasione della mostra personale Four Triptychs, curata da Marco Tonelli, presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 2012. Notevoli sono le mostre personali Ricercato equilibrio e Stock Exchange, entrambe curate nel 2016 da Sergio Risaliti, tenutesi in Firenze rispettivamente presso Galleria Frediano Farsetti e Gruppo Azimut. È del 2017 la mostra personale Massimo Giannoni, curata da Sergio Risaliti, in Singapore. Nel 2019, durante i festeggiamenti per l'anniversario della Repubblica Italiana, inaugura una personale al Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra; infine, nel 2020, partecipa all'esposizione Quirinale Contemporaneo, in Roma, in occasione di cui due sue tele sono state acquisite nella collezione del Palazzo del Quirinale. Nel 2022, inaugura la mostra Ab illo tempore, a cura di Cesare Biasini Selvaggi e Giovanna Caterina De Feo, presso la Camera dei Deputati, Palazzo Valdina, Sala del Cenacolo.



DEUS EX LITTERA

Massimo GIANNONI / Paolo AMICO
Arte contemporanea e letteratura

CON IL PATROCINIO DI



Mostra promossa da
Comune di Ivrea
Ivrea Capitale Italiana del Libro 2022

A cura di
Costanza Casali

Allestimenti
Perallestire s.r.l Ivrea

Ufficio stampa
La White. Ufficio stampa e dintorni

Si ringraziano

Associazione Archivio Storico Olivetti,
Fondazione Olivetti, i collezionisti che hanno
prestato opere e oggetti e tutti coloro che
hanno contribuito alla realizzazione del progetto.

15 OTTOBRE 2022 - 8 GENNAIO 2023

I
V
R
E
A
Palazzo
Giusiana